

Ferma risposta unitaria all'ENEL

# Giovedì sciopero generale a La Spezia

## Un sospetto fondato

L'ENI ha emesso le voci correnti sulla cessione del pacchetto di maggioranza del «Lanerossi» all'industria privata. L'ha fatto con una osservazione non priva di significato. Avanzando cioè il sospetto che tali voci rientrano in una sistematica campagna di danni dell'industria di Stato che opera nel settore tessile al fine di servire gli interessi privati.

Anche noi avevamo lo stesso sospetto quando abbiamo pubblicato la notizia. Valeamo dunque la pressione dei grandi gruppi privati sul «Lanerossi». Che ci fossero fondati motivi per farlo lo conferma la nota dell'ENI. C'è, semmai, da aggiungere che le mire delle grosse concentrazioni private non si limitano all'industria tessile di Stato ma investono l'intero complesso delle Partecipazioni statali.

L'episodio del «Lanerossi» non è isolato. Partiamo da questo per considerare il resto. L'ENI santifica ogni cessione ma parla di «sospetti». Fra questi resta per noi quello che la Edison volesse assorbire il noto complesso laniero vicentino. Anche in fase di «restrizioni creditizie» per la Edison non esistono infatti difficoltà. Gli ex-banieri dell'elettricità possono far conto — oltre che sui profitti realizzati in altri settori — anche sui 500 miliardi dovuti dall'ENEL per il riscatto degli impianti. Inoltre essi dispongono tuttora di una illimitata libertà di investimento che consente loro di subordinare alle loro scelte le sorti dell'intera economia nazionale.

Gruppi come la Edison controllano oggi fra l'altro settori «strategici» come quello dell'industria chimica, petrolchimica e tendono a subordinare quella tessile e dell'abbigliamento. E' un ruolo «strategico» destinato a condizionare in futuro tutte le altre industrie. Di qui l'esigenza di salvaguardare il futuro dell'economia nazionale dall'assalto dei grandi gruppi privati che è all'origine delle distorsioni e degli squilibri che si lamentano nel «dopo-miracolo». Di qui, dunque, l'esigenza di una programmazione antimonopolistica.

La vicenda del «Lanerossi» è al riguardo indicativa. Passò qualche anno fa all'ANIC-ENI dopo la scandalessa e fallimentare operazione di borsa che porta il nome di Virgilio. Per rimetterlo in sesto l'Ente di Stato e il ministero delle Partecipazioni statali preventivavano una spesa di una decina di miliardi. Si era in pieno «miracolo». Ora, con l'austerità c'è un blocco della spesa pubblica che mette in forse il programma di ammodernamento del «Lanerossi». E' questo che rende un gruppo come la Edison così balzanzoso. L'attacco è stato respinto dall'ENI. Bene. Si tratta però di capire che esso ha potuto essere ordito perché esistevano certe condizioni politiche. Sono queste che occorre rimuovere. Cominciando, magari, col sospendere il secondo pagamento avanzato del PCI al pagamento dovuto alla Edison per il riscatto dell'industria elettrica.

## per respingere i licenziamenti

Oggi «Pasqua in lotta»: manifestazione di solidarietà con gli operai della «Termocentrale» - Partiti e sindacati, Comune e Provincia impegnano il governo - Un manifesto del PCI

Dal nostro inviato

LA SPEZIA, 28. — Termine Centrale ENEL di La Spezia: anche qui, licenziamenti; anche qui, una motivazione che c'entra poco o niente con la congiuntura. E anche qui, la risposta più immediata degli operai, la reazione più ampia della città: scioperi e dimostrazioni all'annuncio del provvedimento, il 18 marzo: sciopero e corteo ieri, dopo la rottura delle trattative; manifestazioni della «Pasqua in lotta» domani: sciopero generale unitario con sfilata di lavoratori e cittadini, giovedì pomeriggio.

I 350 licenziamenti, che ridurrebbero a meno della metà gli operai addetti alla costruzione della «Supercentrale», hanno per causa ufficiale il vuoto creato dal completamento dei primi due gruppi generatori di corrente, e gli altri due previsti. La saldatura, che si prevedeva facile, si è rivelata difficile — dicono i dirigenti ENEL — per il ritardo nella consegna delle complessi apparecchiature, che trasformano il calore in elettricità. Il vuoto, che doveva essere di tre-quattro mesi (il secondo gruppo è stato ultimato a febbraio) sarebbe ora diventato di un anno e più. Da qui la decimazione dei costruttori della Termocentrale.

Saldatura difficile, congiuntura difficile: le grandi aziende (private e pubbliche) non hanno difficoltà ad accampare scuse, a tirare in ballo ragioni protezionistiche, fiscali, produttive, finanziarie, commerciali, per ridurre orari e licenziare operai. Come dimostrano i casi FIAT, Magnadyne, RIV, Innocenti, Olivetti. Bastano una flessione, un ritardo, e si decurta il salario, si ripristina l'esercizio di riserva dei disoccupati, così comodo al capitale per premere sul lavoro; così comodo agli industriali per ricattare il governo.

Ma il caso ENEL di La Spezia è diverso. L'intervento sui ministri (e persino sul vice Presidente del Consiglio) non ha mutato la decisione dei licenziamenti, come è invece avvenuto per quella dell'Alfa Romeo sull'orario ridotto. Perché questa azienda statale, sorta dalla battaglia e dalla spinta per nazionalizzare l'energia elettrica, si comporta peggio della Magnadyne, la quale per lo meno ha rinviato i due licenziamenti? Perché ricerca un clima di smobilizzazioni, in questa città che fa le grandi lotte contro lo smantellamento dell'industria pubblica, e che adesso vede riaffacciarsi in parecchie aziende sintomi di crisi?

Forse, il perché si trova nella natura «bifronte» del gruppo che dirige la Termocentrale, ampiamente alimentato dagli stessi funzionari che ne erano a capo quando l'ENEL doveva ancora subentrare (non senza sforzi) alla EDISON. Da qui parte il lapsus di un direttore generale dell'ENEL, il quale disse un giorno ai sindacalisti: «Noi dell'ex Edison...». Da qui parte lo atteggiamento verso i lavoratori, assunti e trattati da edili mentre sono invece saldatori, montatori, elettricisti. Da qui partono le numerose lotte degli operai addetti al colossale impianto, per una diversa politica dell'ENEL verso i lavoratori e la collettività. Da qui, infine, nascono i tentativi di smembrare, passandolo alle fiamme, (molte) della Edison, il lavoro svolto «in economia» dall'ENEL per la costruzione della Centrale.

Ora, i licenziamenti mettono a nudo una certa politica dell'ENEL, e questa mette a fuoco alcune ragioni del provvedimento stesso. La lotta operaia e la pressione democratica hanno aiutato questo processo, che vede talune forze politiche uscire dalla rassegnazione dei giorni scorsi. Sia i sindacati che le amministrazioni locali hanno indicato una alternativa ai licenziamenti. Tutti i partiti hanno condannato l'intenzione di disperdere un patrimonio professionale maturato in tre anni dai lavoratori dipendenti dall'ENEL (il cui basso costo di produzione realizzato po-

Aris Accornero

Verso lo sciopero nazionale

## I patti agrari al centro di nuove lotte

### Elezioni nelle Mutue a Firenze

FIRENZE, 28. — Il sottosegretario al Lavoro, on. Simone Gatto, in un telegramma al sen. Ristio, conferma che le deleghe per l'elezione dei consigli di amministrazione delle mutue coltivatori diretti, debbono essere firmate dal coltivatore diretto al quale sono intestate e controfirmate dal presidente della Cassa Mutua comunale. Lo on. Gatto informa anche di aver dato disposizioni in questo senso al prefetto di Firenze, al presidente della Mutua provinciale dovrà così rinunciare al tentativo di avocare a sé (per gli evidenti vantaggi che ne derivano) la controfirma delle deleghe e dovrà provvedere a ritirare le disposizioni che in questo senso aveva già impartito.

Inizia intanto l'ultima tornata elettorale con la elezione delle mutue a Cerreto Guidi, Vernio, Montale, Gambassi, Fucecchio, Castelfiorentino e Empoli. Con particolare interesse sono attesi i risultati delle votazioni a Empoli e Castelfiorentino, due comuni nei quali i coltivatori diretti tornano, dopo sei anni, ad eleggere il consiglio di amministrazione della loro Cassa Mutua.

L'Esecutivo della Federbraccianti, convocato per mercoledì 1 aprile, deciderà con tutta probabilità di partecipare alle due giornate di sciopero del 14 e 15 aprile, previste dalla Federmezzadri. Lo sciopero investirebbe, di conseguenza, tutta l'area dei patti colonici, dalle regioni di colonia classica all'intera area delle colonie parziali meridionali.

A questo proposito un'intensa attività è in corso nelle province. A Lecce l'azione per il contratto provinciale di colonia e per una legge che segni un deciso superamento delle attuali condizioni generali si è sviluppata, a partire dallo sciopero attuato la scorsa settimana, con iniziative dirette a strappare contratti in tutte le grandi aziende. Convegni sulla trasformazione dell'agricoltura sono stati tenuti in varie zone, con l'impegno delle amministrazioni comunali di tutte le altre forze politiche interessate, ed altri si terranno nei prossimi giorni.

L'azione verso le grandi aziende è in corso anche in Toscana. La base proposta dai mezzadri è un accordo che, andando oltre gli aspetti generali che saranno regolati dalla legge, si occupi di definire i programmi aziendali di coltivazione, meccanizzazione, trasformazione delle stalle. I mezzadri, cioè, vogliono cominciare subito ad usufruire dei nuovi riparti, rivedere le spese chiavando a contribuire maggiormente i proprietari: chiedono gli interessi sul capitale bestiale da essi anticipato e non vogliono essere esclusi dalla proprietà delle grandi stalle che si stanno progettando per risolvere la crisi degli allevamenti.

## sindacali in breve

### Autostrade private

E' iniziato ieri — e si concluderà martedì — lo sciopero dei lavoratori dipendenti dalle Società private concessionarie di autostrade. L'azione in corso interessa le autostrade: Napoli - Pompei - Salerno, Torino - Ivrea - Val d'Aosta-Ceva-Savona; Padova-Mestre; Brescia-Vercelli; Vicenza-Padova e Milano-Serravalle. I lavoratori in lotta rivendicano il rinnovo del contratto di lavoro migliorato nella parte salariale e normativa.

### Laterizi

E' in corso da tre giorni lo sciopero dei lavoratori dei laterizi di Lucera, in provincia di Foggia. Essi rivendicano la revisione del contratto di lavoro, il ripristino della corresponsione di 200 lire giornaliere come «indennità di congiuntura» e il diritto al pieno godimento dei diritti democratici all'interno delle aziende.

Contro i «petrolieri»

## I benzinai minacciano la serrata «a sorpresa»

La Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti al termine di una serie di riunioni indette per esaminare la agitazione della categoria in atto da tempo, «ha approvato — informa un comunicato — la decisione della chiusura degli impianti di distribuzione di carburante, dando mandato al presidente nazionale della FIGISC di stabilire la data e le modalità».

Il presidente della Federazione, dott. Roberto D'Andrea, in una dichiarazione ha elencato i motivi per i quali è stata stabilita la chiusura degli impianti, indicando tra gli altri i seguenti: 1) l'Unione Petrolifera, l'Associazione nazionale commercio petroliferi e l'AGIP, nonostante quanto stabilito negli accordi sottoscritti il 13 agosto del 1963, non hanno provveduto a convocare i rappresentanti della categoria per discutere le proposte di modifica del contratto di comodato divenuto assolutamente intollerabile, da tempo avanzate da parte della nostra Federazione; 2) l'arbitraria esclusione di alcuni gestori operanti dalle società al godimento dell'aumento di lire 1.20 il litro che doveva essere per tutti indistintamente; 3) mancata corresponsione di qualsiasi aumento da parte di due società; 4) pretesa da parte di una di queste due aziende di continuare ad emettere buoni di prelievo di benzina trattenendo una parte del margine ai gestori; 5) esclusione dei gestori dell'Ente di Stato dal godimento dell'aumento di lire 1.20 il litro in quanto l'azienda di Stato insiste nell'applicazione di un criterio differenziale accettato di comune accordo in via sperimentale e dimostratosi alla prova dei fatti inadeguato alle aspettative dei gestori. La FIGISC, asservita alla Confindustria e alle società petrolifere, sembra ora decisa a passare ai fatti. La data della serrata, comunque, non è stata fissata.

ALTAMENTE PRODUTTIVE  
RESISTENTI  
STRAORDINARIAMENTE REDDITIZIE  
TECNICAMENTE PERFETTE

LE MACCHINE DELL'URSS

La V/O «Traktorexport» può offrirvi trattori, macchine agricole e stradali di prima qualità.

ACQUISTATE LE MACCHINE SOVIETICHE



I rapporti con la V/O «Traktorexport» sono un affare vantaggioso e un buon contributo alle reciproche relazioni commerciali. Per tutte le macchine acquistate presso la V/O «Traktorexport» si assicurano i pezzi di ricambio. Ogni acquirente può ricevere da noi l'aiuto occorrente nell'organizzazione e nell'esecuzione dei servizi tecnici e nell'addestramento dei suoi meccanici e specialisti. Tutte le richieste vanno indirizzate a:

URSS, Mosca G-200  
V/O «Traktorexport»

TRAKTOROEXPORT

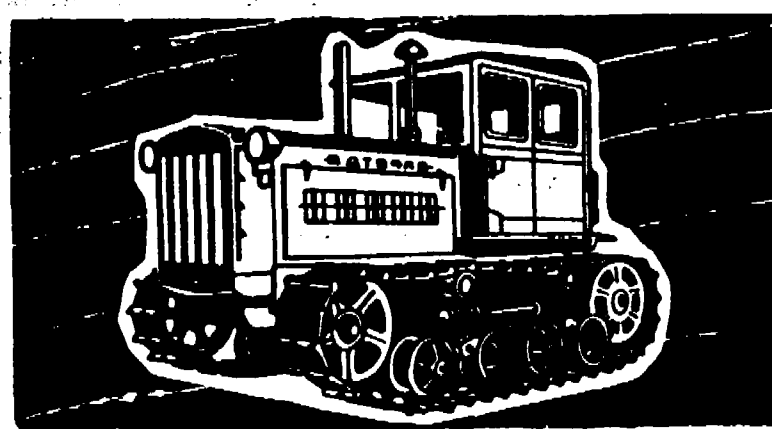
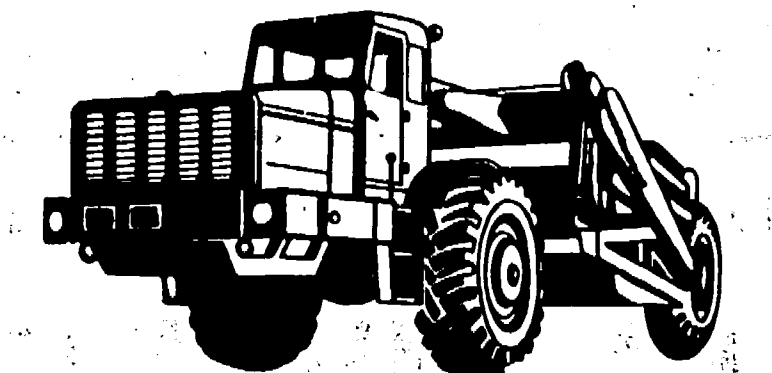
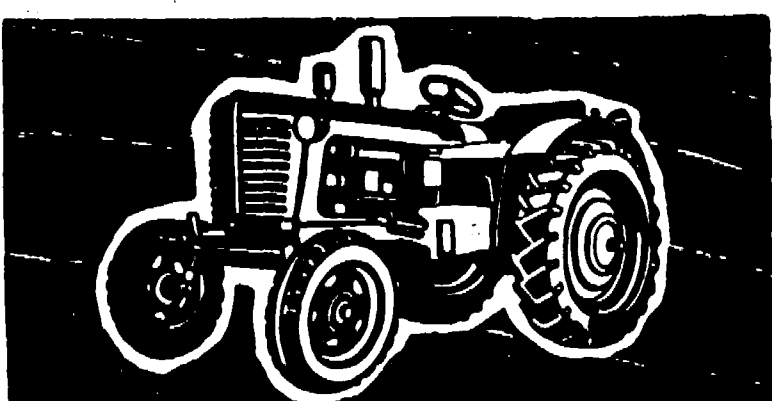
## VACANZE LIETE

**POZZALE DI CADORE**  
(Belluno) mt. 1050 s.m.  
Albergo SOCIALE  
(Gestione: E.T.L.L. - Modena)  
Bassa stagione L. 1.500; Alta stagione L. 2.050 (tutto compreso) - Cucina Emiliana. Informazioni e prenotazioni: E.T.L.L. - Modena - Via San Vincenzo, 24 - Telef. 23.818

**BELLARIA - ADRIA**  
PENSIONE BUONA FORTUNA - Moderna costruzione - Cucina di primordine. Posizione tranquilla. Giardino. Autoparco - Bassa stag. 1300 - Alta stag. 2000 tutto compreso.

## RICCIONE

**ALBERGO MADDALENA** **ALBERGO MADEIRA**  
Via Dante, 307 - Tel. 41.673 Via Piacenza, 6 - Tel. 41.310  
camera / camera  
servizi / servizi  
senza / con  
servizi / servizi  
Giugno-settembre . . . . . 1.800 2.000  
Dal 1° al 15 luglio . . . . . 1.800 2.000  
Dal 16 al 31 luglio . . . . . 2.000 2.200  
Dal 1° al 31 agosto . . . . . 2.200 2.400  
Dal 1° al 31 agosto . . . . . 2.400 2.600  
BAMBINI: Da 0 a 5 anni riduzione 40% - Da 6 a 10 anni riduzione 25% - Ai bambini è garantito il posto letto.  
IGE, tassa soggiorno, cabine al mare, servizio compresi.  
Posizioni centrali - Cucina emiliana  
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi U.D.I.  
Via Lovatelli n. 1 - MODENA - Telef. 22.609



Mercoledì e giovedì

## Perché i porti si fermeranno

Navi dirottate da Taranto

Il 1. e il 2 aprile i 25 mila lavoratori portuali italiani, come abbiamo annunciato ieri, scenderanno in sciopero. La ripresa della lotta, decisa dalle tre organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, è legittimata dal fatto che la vertenza sulle «autonomie funzionali» in atto da circa un anno è, ormai, giunta alla rottura. E non certo per responsabilità dei sindacati che fino all'ultima riunione di ieri l'altro al ministero della Marina Mercantile hanno sostenuto — proprio in considerazione dell'incidenza d'uno sciopero dei porti (attraverso i quali passa il 90% degli approvvigionamenti industriali) — proposte ragionevoli e costruttive.

L'attuazione delle cosiddette «autonomie funzionali» costituisce un serio pericolo per l'economia portuale e per i lavoratori, per la loro autonomia posizionale all'interno dei porti e mette in gioco lo stesso loro diritto al lavoro. Infatti, le «autonomie funzionali» cosa significano?

In sostanza «autonomia funzionale» equivale ad assegnare in esclusiva banchine e aree portuali a determinate aziende. Si tratta — come ha osservato la FILP-CGIL — di «vere e proprie ipoteche poste dai gruppi monopolistici sullo sviluppo economico e unitario dei porti italiani e sulla loro stessa natura di beni pubblici al servizio della collettività».

E non sono, forse, i monopoli o le grandi aziende quelle che hanno le possibilità di farsi assegnare, in esclusiva, banchine e aree portuali, intervenendo così direttamente nel processo di sviluppo e di attività degli empori marittimi?

Sulle banchine con «autonomia funzionale» le aziende possono servirsi di personale proprio, al di fuori, cioè, dei lavoratori portuali. E vi è in ciò la predeterminazione a negare l'impiego dei portuali, a negare il giusto riconoscimento professionale (e quindi salariale e normativo) ai lavoratori addetti alle operazioni portuali.

Così stanno le cose. E che si tratti proprio di questo è confermato dalla provocatoria decisione messa in atto dall'Italider a Taranto — mentre erano in corso le trattative al ministero — con la estromissione dei portuali dalle operazioni di sbarco.

Falso, dunque, il tentativo della stampa padronale e confindustriale di rovesciare la responsabilità dello sciopero sui portuali. Ieri l'altro, in effetti, non vi è stata alcuna riunione, nel senso che il sottosegretario alla Marina Mercantile, on. Pintus, si è limitato a fare una dichiarazione di impotenza del governo a far modificare l'atteggiamento intransigente dell'Italider che gode di «autonomia funzionale» negli scali marittimi di Genova, Napoli e Taranto.

Di questa volontà i portuali di Taranto hanno offerto anche ieri una prova eloquente proseguendo un patrimonio professionale maturato in tre anni dai lavoratori dipendenti dall'ENEL (il cui basso costo di produzione realizzato po-

## Accordo di massima per i «nucleari»

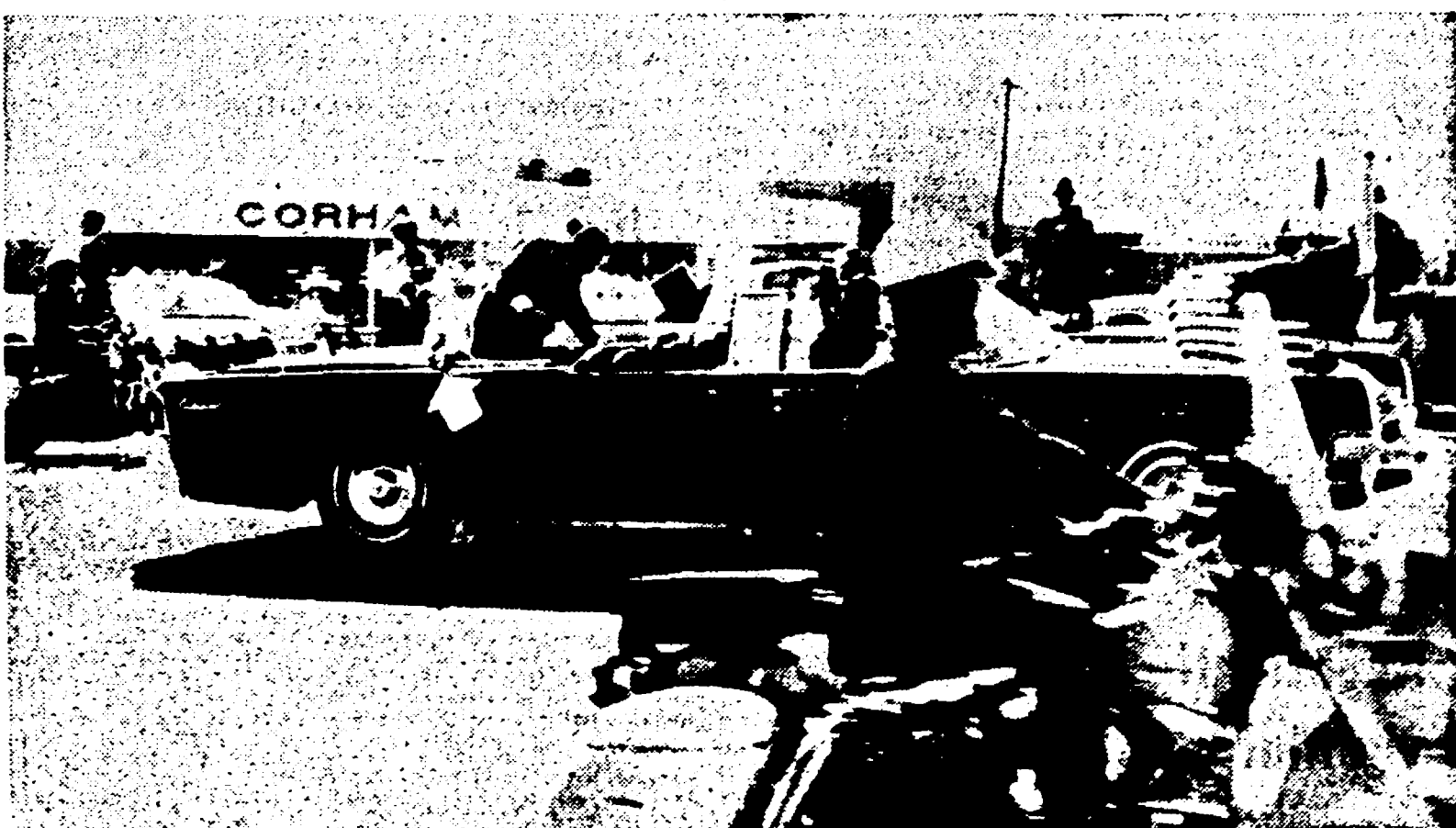
La segreteria del Sindacato nucleare ha reso noti i termini dell'accordo raggiunto col presidente del CNEN ministro Medici. Si tratta di un accordo di principio, che dovrebbe preludere a un contratto definitivo da concordare successivamente.

La segreteria del CNEN ha preso impegno di attuare, nei tempi tecnici strettamente necessari, la completa regolazione del problema del personale nei suoi aspetti economici, perquisitivi e normativi.

La segreteria del CNEN, inoltre, ha preso impegno di evadere prima del 1. giugno prossimo, le richieste pervenute, di aumenti di meriti e passaggio di categoria — retroattivo dal 1. gennaio — avanzate dal personale. Il SANN assisterà alla definizione delle richieste. Una erogazione una tantum è stata inoltre riconosciuta a sanatoria per il 1963.

## ECCEZIONALE

nel numero 14  
del 2 aprile  
84 pagine



## IL COMPLOTTO CHE HA UCCISO KENNEDY

UN DOCUMENTO DI 32 PAGINE  
SUL GIALLO DI DALLAS